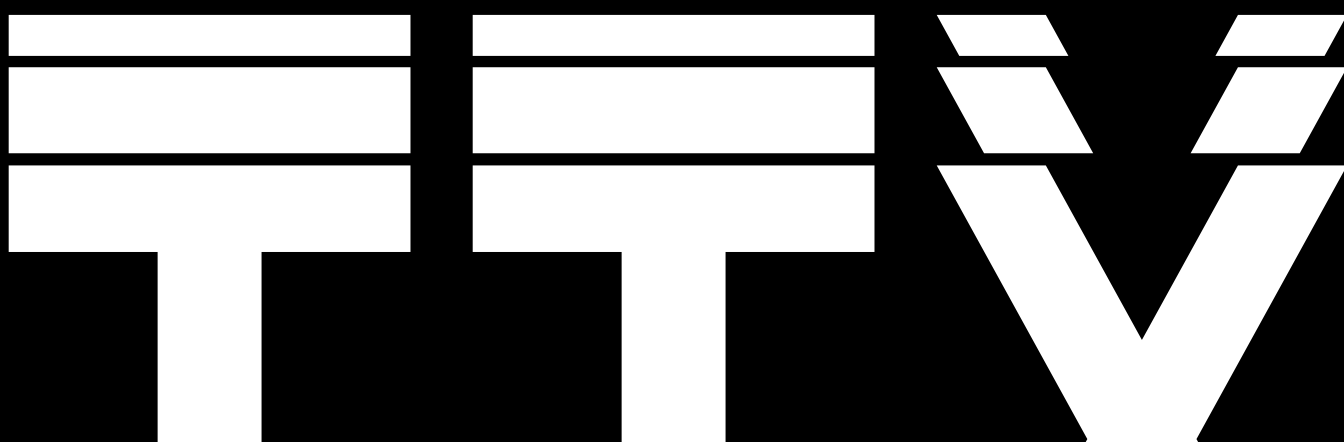


TTV FESTIVAL

3-6 novembre
2022

DRAMMATURGIA | TEATRO | VIDEO | DANZA



RICCIONE
Palazzo del Turismo

RITO SONORO

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE
ore 21:00

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

NOSTALGIA DELLE COSE IMPOSSIBILI *di e con Mariangela Gualtieri* con la guida di **Cesare Ronconi**

cura e ufficio stampa: Lorella Barlaam
produzione: Teatro Valdoca
con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Cesena
durata: 50 minuti

"Tutte le parole alludono ad una parola perduta e la si sente pulsare anche nel fondo della respirazione stessa."

– *Maria Zambrano*

"Portare la poesia in teatro significa per me cavalcare la vertigine acustica del verso, far scoprire l'immediata efficacia di quella sottile, potente energia che chiamiamo appunto 'poesia', farne sentire la ritmica e la melodia, mettere in risonanza i corpi con la parola poetica. Quando la poesia si fa suono allora non solo la mente, ma tutto il corpo accoglie il vibrare delle onde acustiche e l'intensità del sentire diventa la stessa che proviamo con la musica. Il corpo è il grande esperto di gioia. Sarà bello, spero, sentire che la poesia dà gioia, subito, che porta nutrimento alle nostre interiorità un po' rinsecchite, denutrite da questo tempo che ci vuole frettolosi, sempre fuori di noi, affaccendati nei suoi inesauribili dettami. *Nostalgia delle cose impossibili* tiene insieme parole e silenzio, timbri esortativi e riflessivi, invocazione e imprecazione, bestemmia e preghiera."

– *Mariangela Gualtieri*

—
Mariangela Gualtieri è nata a Cesena e si è laureata in architettura allo IUAV di Venezia. Nel 1983, insieme al regista Cesare Ronconi, ha fondato il Teatro Valdoca, di cui è drammaturga. Fin dall'inizio ha curato la consegna orale della poesia, dedicando piena attenzione all'apparato di amplificazione della voce e al sodalizio fra verso poetico e musica dal vivo. Fra i testi pubblicati: *Antenata* (Crocetti 1992 e 2020), *Fuoco centrale* (Einaudi 2003), *Senza polvere senza peso* (Einaudi 2006), *Sermone ai cuccioli della mia specie* (L'arboreto 2006; seconda edizione con CD, Valdoca 2012), *Paesaggio con fratello rotto* (prima edizione, con DVD, Luca Sossella 2007; seconda edizione, Einaudi 2022), *Bestia di gioia* (Einaudi 2010), *Caino* (Einaudi 2011), *A Seneghe. Mariangela Gualtieri/Guido Guidi* (Perda Sonadora Imprentas 2012), *Le giovani parole* (Einaudi 2015), *Voci di tenebra azzurra* (Stampa2009 Editore 2016), *Beast of Joy: Selected Poems* (Chelsea Editions 2018), *Quando non morivo* (Einaudi 2019), *A braccia aperte* (Carabba 2022), *L'incanto fonico. L'arte di dire la poesia* (Einaudi 2022). È inoltre coautrice dell'*Album dei giuramenti/Tavole dei giuramenti* di Teatro Valdoca (Quodlibet 2019).

DISCORSO DI ACCETTAZIONE

VENERDÌ 4 NOVEMBRE
ore 12:00

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

PREMIO SPECIALE PER L'INNOVAZIONE DRAMMATURGICA *con Alessandro Berti* introduce **Rossella Menna**

Durante il 56° Premio Riccione per il Teatro, una giuria di critici ha assegnato il Premio speciale per l'innovazione drammaturgica ad Alessandro Berti, attore, regista e drammaturgo che da vent'anni conduce una rigorosa ricerca teatrale, scavando nella retorica dell'Occidente per metterne in evidenza le contraddizioni. Attribuito fuori concorso a una personalità che nel corso della sua carriera ha saputo aprire nuove prospettive al mondo del teatro, il riconoscimento è stato assegnato a Berti "per la determinazione costante nell'affrontare le questioni più urgenti del nostro presente senza mai scindere la dimensione politica da quella intima, ma anzi rintracciando attraverso la scrittura i nessi sostanziali che legano pubblico e privato. Il suo lavoro di produzione e scavo dei materiali documentali e poetici conduce a una messa in parola mai retorica, potente nel divenire speech pungente, azione emotiva e strumento di analisi e critica della realtà".

A un anno di distanza da quella premiazione, il Riccione TTV Festival dedica un focus ad Alessandro Berti e alla sua produzione teatrale. Il focus si apre con il discorso di accettazione del premio da parte di Berti, che avrà così modo di raccontare al pubblico la sua idea di teatro. A introdurre l'incontro è Rossella Menna, che insieme a Lorenzo Donati, Maddalena Giovannelli, Andrea Pocosgnich e Francesca Saturnino componeva la giuria del Premio speciale per l'innovazione drammaturgica.

—
Alessandro Berti, fondatore di Casavuota, è attore, regista e drammaturgo. Dopo la formazione alla Scuola del Teatro di Genova, fonda con Michela Lucenti L'Impasto Comunità Teatrale, per cui scrive e dirige tutti gli spettacoli, tra cui ricordiamo: *Skankrer* (1996), *Terra di burro* (1997), *Trionfo anonimo* (2000), *L'agenda di Seattle* (2001), *Il quartiere* (2002). Nel 2002 vince il Premio Gherardi con il suo *Teatro in versi*. Dal 2006 comincia una ricerca sul monologo come canale privilegiato di relazione con il pubblico. Di questa ricerca danno conto gli spettacoli *Confine* (2006), *Pietra, pianta* (2009), *L'abbandono* (2010), *Combattimento spirituale davanti a una cucina Ikea* (2011, Premio I Teatri del Sacro), *Un cristiano* (2014). Con i successivi *Fermarsi* (2015) e *Leila della tempesta* (2016), dialogo a due su religioni, laicità e Costituzione, il lavoro di Berti accentua l'interesse per le tematiche sociali, confermato dalla trilogia *Bugie bianche*, di cui fanno parte *Black Dick* (2018), *Negri senza memoria* (2020) e *Blind Love* (2022).

PROIEZIONE

VENERDÌ 4 NOVEMBRE
ore 18:00

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

GIOCHI DI BAMBINI

La drammaturgia di Fanny & Alexander raccontata da Chiara Lagani

di Graziano Graziani

con Chiara Lagani

musiche: Inserire Floppino

montaggio: Natalie Cristiani

archivio video: Fanny & Alexander

produzione: Riccione Teatro

si ringraziano Luigi De Angelis per la consulenza video e Sara Paci per la partecipazione

durata: 55 minuti

“Il lavoro drammaturgico di Chiara Lagani per Fanny & Alexander è una stratificazione di tessiture testuali” si legge nella motivazione del Premio per l’innovazione drammaturgica di Riccione Teatro, assegnato nel 2017 proprio alla drammaturga ravennate. Questa stratificazione di storie, ambientazioni, libri divorati con ardore di conoscenza emerge con forza nel racconto che Chiara Lagani ha fatto del suo lavoro nella cornice suggestiva della Colonia Bertazzoni di Riccione. Dall’incontro con Luigi De Angelis sui banchi di scuola al successo internazionale, la storia di Fanny & Alexander viene ripercorsa attraverso le scritture che la compagnia ha portato in scena in trent’anni di attività seguendo vari filoni di ricerca e incontri artistici, con un’attenzione particolare per le storie del mondo dell’infanzia (a partire dal nome stesso Fanny & Alexander, ispirato al celebre film di Ingmar Bergman). Come in un quadro di Bruegel – che ispirò un memorabile radiodramma di Giorgio Pressburger – il mondo della fiaba, dell’infanzia e dell’adolescenza non nasconde il suo lato inquieto, che si agita dietro atmosfere fantasiose e affascinanti.

Con questa intervista, realizzata nel 2018, Riccione Teatro ha voluto dedicare una documentazione speciale a Chiara Lagani, prima vincitrice del Premio per l’innovazione drammaturgica, istituito per raccontare le scritture teatrali che, pur utilizzando la parola, nascono direttamente sulla scena o si modificano al suo interno, diventando dei punti di svolta della nostra drammaturgia.

SPETTACOLO

VENERDÌ 4 NOVEMBRE
ore 21:00

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

BLACK DICK

Bugie bianche, capitolo primo

di e con Alessandro Berti

disegno luci: Théo Longuemare

cura: Gaia Raffiotta

foto: Daniela Neri

produzione: Casavuota – ERT / Teatro Nazionale

con il sostegno di Gender Bender Festival, Teatro Comunale Laura Betti,

Barfly Il teatro fuori luogo, Opera Prima Festival, Ogni casa è un teatro

durata: 60 minuti

Il 26° Riccione TTV Festival dedica un focus ad Alessandro Berti, attore, regista e drammaturgo che nel 2021 a Riccione si è aggiudicato la terza edizione del Premio speciale per l'innovazione drammaturgica. La giornata dedicata a Berti prevede anche uno dei suoi spettacoli più importanti, *Black Dick*.

"Il maschio nero americano è un modello..." Comincia così *Black Dick*, dal modello indiscusso dei giovani neri nel mondo: il nero americano, il rapper, il militante, lo sportivo. Ma cosa c'è dietro quest'influenza, questa moda universale, questa vittoria apparente, almeno in fatto di *coolness*, del nero americano? Lo spettacolo ripercorre la storia dell'uso del corpo del nero da parte della società bianca europea e americana, dalle colonie ai trionfi nello sport, dallo schiavismo ai linciaggi, dalla musica alla pornografia. Lo fa virando continuamente tra la conferenza, la confessione, la stand-up comedy, la narrazione sarcastica e il concerto. Scoprendo la linea che lega l'immagine iconografica delle Black Panthers a quella dei cantanti hip hop, decostruendo lo stereotipo di maschio nero per come il porno lo propone, con l'aiuto di grandi maestri come bell hooks, Cornel West e James Baldwin, *Black Dick* si inoltra in una riflessione liminale sul concetto di appropriazione culturale, sul senso di un impegno condiviso tra bianchi e neri (prendendo a simbolo la genesi della canzone *Strange Fruit*), sulla necessità di una lotta comune per l'uguaglianza. Lo fa però portando il discorso in territori poco battuti della cultura di massa, dove sono i corpi a essere esposti e ad acquisire significato simbolico. E lo fa, deliberatamente, parlando dell'America per alludere all'Italia, lasciando le ultime parole del lavoro alla voce poetica, profetica di Baldwin: "Se fossi in voi studierei, e non farei un'altra Harlem, non farei come abbiamo fatto noi".

INCONTRO

VENERDÌ 4 NOVEMBRE
al termine di *Black Dick*

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

BUGIE BIANCHE / LE VACANZE

con Alessandro Berti

in conversazione con **Federica Iacobelli, Sergio Lo Gatto e Debora Pietrobono**
coordina **Rossella Menna**

Dopo aver portato in scena *Black Dick*, Alessandro Berti presenta due libri che raccolgono le sue drammaturgie: la trilogia *Bugie bianche* (inserita da Luca Sossella Editore nella collana Linea, pubblicata in collaborazione con ERT) e la pièce *Le vacanze* (Edizioni Primavera). All'incontro, coordinato da Rossella Menna, partecipano i curatori dei volumi, Debora Pietrobono e Sergio Lo Gatto per *Bugie bianche*, e Federica Iacobelli per *Le vacanze*.

Bugie bianche è un progetto di ricerca sul tema della percezione della razza, del colore, delle dinamiche di desiderio e di rifiuto che da questi temi emergono. I tre testi che compongono la trilogia – *Black Dick*, *Negri senza memoria* e *Blind Love* – hanno forme diverse, anche se dialoganti, e si propongono di raggiungere una platea non solo teatrale, ma curiosa riguardo a una discussione di taglio sociale e politico, pur condotta con rigore estetico.

Le vacanze è invece una pièce pensata anche per un pubblico di ragazzi. Tom e Lao, adolescenti di un futuro prossimo, cercano refrigerio nel fango argilloso di un minuscolo stagno in una giornata torrida delle vacanze estive dopo l'Esame. Le temperature aumentano da anni senza tregua, la pianura in cui vivono è diventata desertica ma qua e là rimangono piccole oasi. Ipnottizzati dalle parole dei ragazzi, ascoltiamo il racconto densissimo e lieve di una giovinezza del corpo e dello spirito, in un'epoca sul ciglio del burrone, soltanto immaginata eppure più vera del vero.

CONVEGNO

SABATO 5 NOVEMBRE
ore 11:00

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

IL TEATRO CHE RACCONTA

Dedica a Vitaliano Trevisan

a cura di **Graziano Graziani**

prima parte (11:00-13:25):

interventi di **Federica Fracassi, Gerardo Guccini, Stefano Fortin, Rossella Menna, Sergio Lo Gatto, Graziano Graziani, Fabio Giaretta, Valter Malosti**

seconda parte (15:00-17:00):

interventi di **Michela Cescon, Fausto Paravidino, Paolo Repetti, Andrea Cortellessa, Ilaria De Seta, Davide Brullo, Roberto Citran**

Autore di romanzi, drammaturgie e sceneggiature, Vitaliano Trevisan è stato uno dei protagonisti assoluti, per quanto spesso da una posizione defilata e scomoda, del panorama letterario di questi primi venti anni del XXI secolo. Presenza quasi costante al Premio Riccione per il Teatro, cui ha partecipato più volte fin dai primi anni Duemila, è arrivato alla consacrazione in anni più recenti con ben due riconoscimenti. Nel 2015 con *Il cerchio rosso. Studio per un affresco* ha vinto la menzione Franco Quadri, dedicata "all'opera che meglio coniuga scrittura teatrale e ricerca letteraria", mentre nel 2017 con la pièce *Il delirio del particolare. Ein kammerspiel* ha ottenuto il massimo premio.

"Avevo sempre pensato di scrivere per il teatro, solo che in quell'ambiente non avevo contatti" dichiarò Trevisan al quotidiano *la Repubblica* all'indomani della prima produzione dei suoi testi *Scandisk* e *Defrag*. "Vivo a Cavazzale, in provincia di Vicenza. Fino al 2002 ho fatto ogni tipo di lavoro, tempo e soldi per andare a teatro ne ho sempre avuti pochini. Ma il teatro mi è sempre piaciuto leggerlo, inevitabile pensare anche di scriverlo." Il riferimento imprescindibile è Thomas Bernhard, autore amato da Trevisan, ma forse, nella ricerca di una lingua affilata e di un modo di raccontare con una schiettezza senza compromessi che finisce per sfiorare un'artaudiana crudeltà, il drammaturgo vicentino è stato a suo modo l'esperienza italiana più vicina alle istanze del teatro britannico della *angry generation*. Con una differenza sostanziale, che lo legava a un'indagine irrinunciabile del mondo del lavoro e alle sue dinamiche, che si stagliano su una mutazione antropologica di memoria pasoliniana già avvenuta e ampiamente assorbita; è qui che si consuma il grande travaso di immaginario tra i suoi testi e la sua terra d'origine, il Nordest.

Il teatro che racconta è un format che il TTV ha inaugurato nella scorsa edizione, rinnovando la vocazione allo studio della drammaturgia attraverso convegni, simposi e approfondimenti. La prima "dedica" ha avuto come protagonista Fausto Paravidino, presidente di giuria del Premio Riccione per il Teatro per tre edizioni, dal 2015 al 2019. Non potevamo non proseguire con Vitaliano Trevisan; alla notizia della sua morte a questa convinzione si è unita l'urgenza di indirizzare alla sua opera lo sforzo di memoria che *Il teatro che racconta* mette in campo, registrando gli interventi di artisti, collaboratori, studiosi e critici, con lo scopo di depositare un mosaico di testimonianze a uso degli studiosi del futuro. *Il teatro che racconta* è immaginato insieme alla cattedra del professor Gerardo Guccini dell'Università di Bologna.

APERITIVO CON L'AUTORE

SABATO 5 NOVEMBRE
ore 18:00

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

ABITARE LA BATTAGLIA ***Critica teatrale e comunità virtuali*** **con Sergio Lo Gatto**

in conversazione con **Graziano Graziani** e **Rossella Menna**

Critico teatrale e consulente alla direzione artistica di ERT / Teatro Nazionale, Sergio Lo Gatto si occupa di arti performative su *Teatro e Critica*, ha collaborato con numerose testate italiane e straniere, e insegna alla Sapienza di Roma, all'Università di Bologna e all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma. Nel suo ultimo libro, *Abitare la battaglia* (Bulzoni 2022), concentra l'attenzione sullo stato della critica teatrale e dell'informazione culturale.

La transizione da carta stampata a giornalismo in rete ha messo in discussione molte delle convenzioni relative alla gestione dell'informazione e alla produzione di pensiero. Mentre lo spazio del teatro sulle pubblicazioni generaliste è andato progressivamente restringendosi, la "galassia Internet" ospita numerose costellazioni in cui il ragionamento sulle arti sceniche appare vivo, ancorché reso controverso da un ambiente aperto a un accesso massivo di opinioni e sguardi frammentati. Nel generale declino della critica come mestiere, emerge l'esigenza di riacquistare autorità e autorevolezza. *Abitare la battaglia* è un'indagine sui primi vent'anni di critica teatrale online in Italia e in Europa. Convocando anche contributi teorici provenienti dalle metodologie giornalistiche e dalla filosofia digitale e interrogando i protagonisti, il volume ricostruisce i miti di fondazione e analizza il mutamento dei media fotografando l'evoluzione dei linguaggi di composizione e diffusione del pensiero critico. In filigrana emerge un ambiente vivace, che fa del dibattito online un'opportunità di visione plurale e di conservazione di memoria di un teatro che cambia. Un teatro come arte viva, di cui occorre oggi testimoniare, motivare e ribadire la necessità.

LETTURA SCENICA

SABATO 5 NOVEMBRE
ore 21:00

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

LETTERATURA SENZA COMPROMESSI

Roberto Citran *legge* Vitaliano Trevisan

durata: 40 minuti

Con una scrittura pungente e sincopata come un pezzo di jazz, Vitaliano Trevisan ha raccontato senza compromessi le mutazioni del nostro Paese e la sua stessa vita. Il rapporto di amore e orrore per la provincia, il lavoro come condanna e perdizione, lo sradicamento, le contraddizioni del mondo della cultura, dove la frase più ripetuta – “Non ci sono soldi” – è la stessa propinatagli in famiglia sin dall’infanzia: sono questi i temi ricorrenti di un’opera che con spietata comicità ritrae un mondo perverso, deformato dal progresso e popolato da creature alla deriva. Roberto Citran, protagonista di numerosi successi sia al cinema che a teatro, legge alcuni dei brani più rappresentativi dell’opera di Trevisan, selezionati da romanzi (*I quindicimila passi*, *Works*), raccolte di racconti (*Shorts*) e pièce teatrali (*La bancarotta*). Un omaggio a uno degli scrittori più lucidi del nostro tempo.

Roberto Citran nasce artisticamente a Padova. Nel 1985 debutta in TV in coppia con Vasco Mirandola, insieme a cui forma il duo comico Punto & Virgola, partecipando a numerose trasmissioni televisive. Inizia la carriera cinematografica nel 1986, nei film di esordio di Carlo Mazzacurati, Ricky Tognazzi e Giacomo Campiotti, ottenendo fin da subito riconoscimenti a livello nazionale (candidature al David di Donatello, ai Nastri d’Argento, attore rivelazione dell’anno “Premio Luchino Visconti”). Continua poi la collaborazione con Mazzacurati, vincendo la Coppa Volpi al Festival di Venezia nel 1994 con il film *Il toro*, e prosegue la carriera cinematografica con registi sia italiani (Francesco Rosi, Francesca Archibugi, Citto Maselli, Andrea Segre, Antonio Padovan) che stranieri (Peter Greenaway, John Madden, Terry George). Al cinema alterna il teatro, dove porta in scena diversi monologhi e spettacoli, con Paolo Virzì, Daniele Luchetti, Silvio Orlando, Marina Massironi e Veronica Cruciani. A quattro mani con Gianni Ferraretto cura, inoltre, la regia di due documentari: *Stranieri in patria*, sulle migrazioni dei veneti negli anni Trenta (primo premio al festival intitolato a Libero Bizzarri), e *Viaggio nel bullismo*, presentato al Festival di Roma. Numerose le sue partecipazioni alle maggiori fiction italiane (*Medicina generale*, *Il cacciatore*, *Nero a metà*, *L’amore vince tutto*).

SPETTACOLO

SABATO 5 NOVEMBRE
ore 22:15

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

QUESTA COSA CHE SEMBRA ME *di e con* **Lorenzo Maragoni**

produzione: Teatro Stabile di Bolzano
durata: 75 minuti

Questa cosa che sembra me è uno spettacolo di parole, tra stand-up comedy e poesia, nato durante la scuola di drammaturgia Scritture, diretta da Lucia Calamaro e promossa da Riccione Teatro con altre importanti istituzioni teatrali. Un uomo sul palco si interroga in modo intimo e autoironico insieme al pubblico. Che cosa siamo diventati? Perché, quando ci guardiamo allo specchio, non ci riconosciamo? Chi sono queste creature che un tempo eravamo noi, ma ora sono talmente stanche, spaventate, esauste da non sapere più chi sono? *Questa cosa che sembra me* è una specie di autoterapia, un tentativo di tornare a essere noi stessi. Per farlo, ci sarà bisogno di affrontare tutti i nostri demoni, soprattutto quelli che non sapevamo esistessero, ma che già subiamo: dalla FOMO (la paura di perdersi qualcosa che ci spinge a fare tutto, e farlo male) alla *revenge bedtime procrastination* (il rimandare il momento di andare a dormire guardando un video dopo l'altro), ai tentativi di spezzare questi cicli andando in terapia, o, forse meglio, imparando a suonare l'ukulele (male). Come in una sorta di concerto senza musica, in una lingua poetica fresca e pop, pezzi poetici e riflessioni agrodolci si alternano in un rapporto aperto e diretto con il pubblico, a costituire un monologo.

Lorenzo Maragoni (Terni 1984) lavora dal 2010 come regista, autore e attore con la compagnia Amor Vacui, menzione speciale al Premio Scenario 2017, e collabora con istituzioni come il Teatro Stabile del Veneto e l'Università degli Studi di Padova. Nel 2021 ha preso parte alla prima edizione della scuola di drammaturgia Scritture. Artista eclettico, il 28 maggio 2022 ha vinto la Coppa del mondo di poetry slam. "Ho iniziato a fare slam nel 2018, e mi sono appassionato subito. Ho iniziato a scrivere dei pezzi apposta, che combinassero il ritmo della poesia con uno sguardo ironico sul mondo" racconta Maragoni. "Anche i nuclei centrali di questo mio spettacolo sono di slam poetry, hanno il loro linguaggio e la loro musica e sono sicuro che il pubblico li riconoscerà. Sono intervallati da pezzi di raccordo che sono più raccontati e chiacchierati e vivono dell'interazione con il pubblico."

DANZA, LIVE PERFORMANCE

DOMENICA 6 NOVEMBRE
ore 17:00

a seguire

TALK
GLI ARCHIVI DEL CORPO
Appunti per una coreografia dal mondo
a cura di **Lorenzo Conti**
con **Jacopo Jenna e Ramona Caia**

ALCUNE COREOGRAFIE

di Jacopo Jenna

con Ramona Caia

ideazione, regia e videocoreografia: Jacopo Jenna
collaborazione e danza: Ramona Caia
collaborazione e video: Roberto Fassone
musica originale: Francesco Casciaro
disegno luci: Mattia Bagnoli
costume: Eva di Franco
organizzazione: Luisa Zuffo
produzione: KLM-Kinkaleri
coproduzione: Centrale Fies
con il supporto di Azienda Speciale Palaexpo – Mattatoio, progetto Prender-si cura
durata: 40 minuti

ingresso libero,
fino a esaurimento posti

Alcune coreografie è una performance multidisciplinare e sperimentale che mette in dialogo la danzatrice Ramona Caia con un prezioso e ponderoso lavoro di raccolta video, montaggio e successiva rielaborazione di una serie di tipologie di danza. La coreografia si costruisce attraverso la mimesi di una moltitudine di frammenti video montati in una sequenza serrata, frugando tra la storia della danza e della performance, attraversando il cinema e internet, in cerca di una materia cinetica sensibile.

Diviso in due parti distinte, *Alcune coreografie* parla della danza che parla della danza attraverso la danza e che con essa si confonde fino a produrre nuove immagini.

Nella prima parte la danzatrice incarna, trasforma, connette e riporta al presente il corpo dell'immagine, ne sonda la dinamica, la libertà e l'immediatezza linguistica senza un punto di vista privilegiato, lo sradica dall'immaginario nello svolgimento di una coreografia esatta. La danza tenta di liberarsi dalla forza dell'immagine, smettendo di riferirsi a qualcos'altro, per iniziare a rifarsi solo a se stessa.

Nella seconda parte, un video originale dell'artista Roberto Fassone offre una sequenza di coreografie visive, un paesaggio simbolico dove l'umano è assente ma nel quale ancora cerca un rapporto con il corpo in scena e riflette su quella materia intangibile di cui la danza è fatta.

Jacopo Jenna è coreografo, performer e filmmaker. La sua ricerca indaga la percezione della danza e la coreografia come una pratica estesa, generando vari contesti performativi in cui ricollocare il corpo in relazione al movimento. Laureato in sociologia, si è formato nella danza presso la Codarts (Rotterdam Dance Academy), per poi occuparsi di percorsi educativi e nuove strategie di relazione con l'arte performativa. Ha collaborato con compagnie stabili e progetti di ricerca coreografica di tutta Europa, e con artisti come Jacopo Miliani, Caterina Barbieri, Roberto Fassone, Ramona Caia e Bassam Abou Diab. Il suo lavoro è prodotto e supportato da spazioK/Kinkaleri.

Tra i festival e le istituzioni che hanno presentato i suoi progetti: Centrale Fies (Dro); Centro nazionale di produzione della danza Virgilio Sieni (Firenze); MART (Rovereto); Contemporanea Festival (Prato); Pépinières européennes pour jeunes artistes/Jeune Création-Vidéo Cinéma; Fondazione Palazzo Strozzi (Firenze); Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci (Prato); Fabbrica Europa (Firenze); CROSSaward; Danae Festival (Milano); Short Theatre (Roma); Dansem (Marsiglia); Bipod Festival (Beirut); Palazzo Grassi Punta della Dogana (Venezia); Chantiers d'Europe – Théâtre de la Ville (Parigi); Do Disturb – Palais de Tokyo (Parigi); Mudam – Museo di arte contemporanea (Lussemburgo).

TEATRO DELL'ASCOLTO, INSTALLAZIONE

3-6 NOVEMBRE

ingresso libero a turni, ogni 20 minuti
orari:

giovedì 3 novembre 21:00-24:00

venerdì 4 novembre 17:00-24:00

sabato 5 novembre 11:30-24:00

domenica 6 novembre 14:00-18:00

CAMERE SEPARATE *drammaturgie sonore di* **Maria Wojtyszko** **e Tommaso Fermariello** *video di Massimo Salvucci* **e Stefano Bisulli**

in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa,
CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, PAV – Fabulamundi Playwriting Europe
durata dei microdrammi e del video: da 8 a 15 minuti ciascuno

Dopo il grande successo alle giornate del 56° Premio Riccione, torna con una nuova proposta *Camere separate*, esperimento di teatro dell'ascolto che presenta brevi drammaturgie scritte non per il palcoscenico, ma per essere ascoltate in podcast. I microdrammi selezionati – *Di cosa parlo, quando parlo di acquari?* di Maria Wojtyszko e *Hollywood* di Tommaso Fermariello – nascono all'interno di due iniziative diverse, *Il mondo raccontato dagli oggetti* (collaborazione tra il CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Riccione Teatro e il network internazionale Fabulamundi Playwriting Europe), e *Abbecedario per il mondo nuovo* (progetto del Piccolo Teatro di Milano rivolto ad autori italiani under 35 segnalati dal Premio Riccione o dal Premio Hystrio – Scritture di scena). Ad accomunare le due iniziative è il desiderio di stimolare la creatività dei drammaturghi, invitandoli a ideare podcast distribuiti online ma proposti anche, come in questo caso, in speciali "stanze d'ascolto": vere e proprie installazioni, piccoli set per singoli ascoltatori.

Il titolo *Camere separate* fa riferimento a questo secondo tipo di fruizione, ma rimanda anche a una delle opere più celebri di Pier Vittorio Tondelli, scrittore al quale è intitolata la sezione under 30 del Premio Riccione. Per ricordare l'opera e la vita di questo grande autore, legatissimo a Riccione, l'installazione propone in prima visione un video di Massimo Salvucci e Stefano Bisulli dal titolo *Lo spazio del cuore. Pier Vittorio Tondelli a Riccione*, con contributi della giornalista e scrittrice Simonetta Sciandivasci e del direttore di Riccione Teatro Simone Bruscia.

Di cosa parlo, quando parlo di acquari?

di Maria Wojtyszko

con Lucia Mascino

regia: Fabrizio Arcuri

traduzione: Francesco Annicchiarico

post-produzione: Giulio Ragno Favero

produzione: CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Riccione Teatro, PAV/Fabulamundi Playwriting Europe, nell'ambito del progetto *Il mondo raccontato dagli oggetti*

Di cosa parlo, quando parlo di acquari? è un tuffo all'indietro nel tempo, alla scuola che sa di cloro e gomma da scarpe, a un uccellino cieco e spiumato trovato un giorno per caso su un marciapiede, alle sigarette fumate una dopo l'altra da una madre troppo assente, all'ossessione del successo nella Varsavia post-comunista, alla dipendenza dall'alcol, all'anno di una fine

del mondo annunciata e poi mai successa, all'inferno già passato, al mantenersi a galla nel quotidiano o in un recipiente pieno d'acqua. D'altronde, si sa, gli acquari sono ecosistemi capaci di funzionare da soli.

Maria Wojtyszko (Varsavia 1982) è una sceneggiatrice e drammaturga polacca. Formatasi in Cultural Studies all'Università di Varsavia, ha inoltre studiato scrittura per il cinema alla Scuola di cinema di Łódź e regia cinematografica alla Wajda School. La sua produzione comprende cortometraggi, sceneggiature per diverse serie TV, ma anche numerosi testi teatrali, sia per bambini che per adulti. Le sue opere sono state prodotte in Polonia, Germania, Repubblica Ceca, Austria e Finlandia e hanno ricevuto numerosi riconoscimenti. Dal 2012 è direttrice letteraria del Teatr Lalek, Il Teatro delle Marionette di Breslavia, all'interno del quale si impegna a promuovere la drammaturgia polacca contemporanea.

Hollywood

di Tommaso Fermariello

con Giovanni Drago, Anna Godina, Francesca Osso e Simone Tudra

regia: Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni

produzione: Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa,

in collaborazione con Premio Hystrio – Scritture di Scena e Premio Riccione "Pier Vittorio Tondelli", nell'ambito del progetto *Abbecedario per il mondo nuovo*

Hollywood è il racconto di una strage. Due ragazzi irrompono dentro una discoteca di paese e iniziano a sparare: il loro scopo è uccidere tutte le persone attraenti lì dentro. È la vendetta dei brutti contro i belli. Dentro la discoteca seguiamo il racconto di una degli attentatori, e di un ragazzo che quella sera si trova lì con la sua ragazza. A loro si incrocia la voce di una ragazza che viene dallo stesso paese, è diventata una famosa attrice di Hollywood, e racconta un suo particolare attacco di panico.

Tommaso Fermariello (Tradate 1994) studia come attore all'Accademia Teatrale Veneta, dove si diploma nel 2016, e l'anno seguente è cofondatore della compagnia La Petite Mort Teatro, per cui scrive e interpreta diversi spettacoli, tra i quali *Money*, finalista al Premio Hystrio – Scritture di scena, e *Left(L)Over*, menzione speciale al premio Giovani Realtà del Teatro. Nel 2019 vince il Premio Riccione "Pier Vittorio Tondelli" con la pièce *Fantasm*, mentre nel 2020 scrive per il Teatro Stabile del Veneto il progetto video *Falene*. Nel 2021 è tra i drammaturghi coinvolti dal CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia nel progetto *Il mondo raccontato dagli oggetti*; per il Teatro Stabile del Veneto scrive invece la trilogia *Abitare lo specchio*, con la regia di Alessandro Businaro. Sempre nel 2021, per il testo *Anna* vince una menzione speciale al Premio Hystrio – Scritture di scena. Nel 2022 scrive *R+G*, che debutta all'Estate Teatrale Veronese con la regia di Stefano Cordella.

INGRESSI

Tutti gli appuntamenti del Riccione TTV Festival sono a ingresso libero.

Palazzo del Turismo
Piazzale Ceccarini, 11
47838 Riccione
info 320 0168171
(lunedì-venerdì, ore 10:00-13:00)
stagione@riccioneteatro.it
www.spaziotondelli.it
www.riccioneteatro.it

TTV FESTIVAL
3-6 novembre
2022



RICCIONE
Palazzo del Turismo

